

# NUOVO SCANDALO TANGENTI

## Mazzette per i restauri architetto in manette

Marco Brancaleoni, 43 anni di Venezia, è funzionario all'Istituto **Ville Venete**. La Finanza l'ha scoperto dopo una denuncia. 5 mila euro per ogni pratica

**Il professionista è accusato di aver gonfiato le fatture anche del 30 per cento. Gli inquirenti: «Siamo solo all'inizio». Altri dieci indagati**

**di Carlo Mion**

► MESTRE

Pensava a tutto lui, l'architetto Marco Brancaleoni, 43 anni, di Venezia da cinque dipendente dell'Istituto **Ville Venete**; sbriga le pratiche, gonfiava le fatture quando non le inseriva false e modificava pure le relazioni tecniche. Ed ecco che il mutuo a fondo perduto o a tasso agevolato concesso al proprietario di villa che chiedeva soldi per il restauro, era ben superiore a quanto poteva essere erogato in base ai lavori svolti. Si arrivava anche al 30 per cento di maggiorazione.

Nelle tasche dell'architetto finivano cinquemila euro, pagati a rate, per ogni pratica portata a termine. Ieri mattina i finanzieri del Nucleo di polizia Tributaria di Venezia hanno bussato alla porta dell'architetto che abita in Campo Santa Margherita a Venezia e gli hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare, agli arresti domiciliari, firmata dal gip di Venezia su richiesta del pm Paola Tonini. Indagati, per gli stessi reati, a vario titolo un'altra decina di persone. Tra queste anche due proprietari di ville delle provincie di Verona e Rovigo che hanno ottenuto finanziamenti irregolari grazie al metodo "Brancaleoni". Gli altri indagati sono imprenditori, liberi professionisti e artigiani. Ma molto probabilmente è solo l'inizio. Gli inquirenti sono convinti che la "tangentopoli" delle ville era stata messa in piedi da tempo.

L'architetto Brancaleoni, grazie all'utilizzo di documenti falsi o di perizie riferite ad altri immobili, riusciva a far risultare un importo dei lavori di restauro superiore a quello realmente pattuito con le ditte esecutrici. Importi che, come nel caso che ha fatto scattare l'inchiesta, dopo la denuncia di

due proprietari, che si sono ribellati alla richiesta di mazzetta, potevano essere anche di 300 mila euro al di sopra del reale e comunque pari al 30% delle somme effettivamente necessarie per restaurare, promuovere e utilizzare nel migliore dei modi le residenze nobiliari, in gran parte disseminate lungo la Riviera del Brenta. Nel giugno scorso però il meccanismo s'inceppa perché la coppia di medici proprietari di villa "Bembo Mocenigo da Mosto Molin Roa" di Dolo, si accorge che nella procedura avviata per ottenere seicentomila euro allo scopo di restaurare la villa e la barchessa c'è qualche cosa che non va. La perizia tecnica del direttore dei lavori, relativa ai lavori di restauro, dopo essere stata depositata all'Istituto **Ville Venete** è stata modificata. Infatti quella che arriva in Regione per la richiesta di mutuo da inoltrare alla Carive e alla FriulAdria, prevede lavori per 900mila euro rispetto ai 600mila reali. E poi c'è quella, nemmeno tanto velata, richiesta di denaro fatta da Brancaleoni che pretendeva 5000 euro per la pratica "villa" e altrettanti per quella denominata "barchessa". A quel punto i due medici si rivol-

gono alla Guardia di Finanza e inizia l'inchiesta.

Le 23 perquisizioni compiute ieri negli uffici e nelle abitazioni di 20 tra proprietari di ville, professionisti e piccoli imprenditori permetteranno di capire da quanto tempo il raggio andasse avanti e la proporzione della truffa.

«L'inchiesta dimostra l'inattività del potere di controllo, di ispezione che non viene esercitato in questa epoca storica», ha sottolineato il sostituto procuratore Carlo Mastelloni.

Le "manovre" dell'architetto Marco Brancaleoni, soprattutto negli ultimi mesi, secondo gli inquirenti, potrebbero aver sollevato, comunque, qualche sospetto anche all'interno dell'Istituto, che avrebbe tentato, senza riuscirci, di spostare il funzionario ad altro settore. O meglio nonostante fosse stato spostato lui riusciva a influenzare lo stesso l'esito delle pratiche come emerge dalle indagini degli uomini guidati dal colonnello Renzo Nisi. Del resto l'ufficio di cui era responsabile l'architetto, ha mille falle e nessuno controlla l'operato delle due persone che vi lavorano all'interno. Figuriamoci quanti soldi possono essere stati dilapidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto nel riquadro l'architetto Marco Brancaleoni finito agli arresti domiciliari. Sopra Villa Venier, una delle sedi dell'Istituto **Ville Venete**



La conferenza stampa con i vertici della Guardia di Finanza e della Procura di Venezia

**I NUMERI**

## Nel 2012 tre milioni e mezzo per finanziare i lavori

► MIRA

L'Istituto **Ville Venete** ha catalogato 4238 ville, delle quali 3803 nel Veneto e le altre in Friuli Venezia Giulia. La dotazione finanziaria a disposizione per finanziare restauri nel 2012 è di 3,5 milioni di euro. Siamo in flessione, rispetto alla media dei finanziamenti concessi negli anni scorsi: «Quattro milioni e mezzo di euro - è l'indicazione del Cda - divisi tra 30-40 domande». Trenta o quaranta? La differenza è di un quarto, o di un terzo. Non irrilevante. Si può pensare che la tempestività nel convocare la conferenza stampa abbia impedito di presentarsi con dati precisi. Mancano certezze anche sul numero di domande respinte: «Nove, dieci», dice Giuliana Fontanella. Su quaranta, sono un quarto. Non poche, soprattutto se si dimostra che per erogarle il funzionario preposto intasca-

va mazzette. Sostiene il direttore Carlo Canato che bisogna distinguere tra domande con finanziamento a fondo perduto e le richieste di mutuo agevolato. Ma anche su questo versante mancano dati precisi. Non è chiaro nemmeno quanto duri mediamente l'iter per la concessione di un finanziamento. Di certo si sa che gli stanziamenti oggetto di indagine della magistratura rientrano nel bando del 2010, quando ancora il presidente dell'Istituto era Nadia Qualarsa. A lei succede il vice Giancarlo Bagarotto, da dicembre 2010 all'aprile 2011. A seguire, l'attuale Cda presieduta dalla Fontanella. Per venire incontro alle domande di finanziamento, Giuliana Fontanella ha autorizzato l'esaurimento della graduatoria del bando esistente. Lo scorso ottobre ha deciso invece di intervenire massicciamente, cambiando criteri e formula della erogazione.